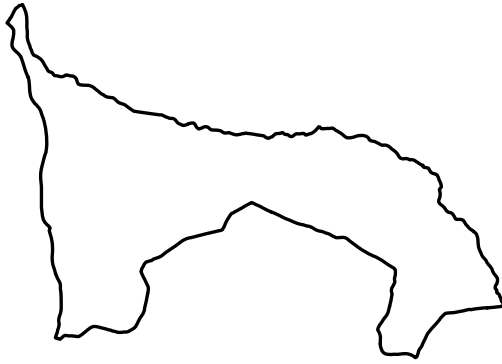


**Regione Lombardia
Provincia di Brescia
COMUNE DI CEDEGOLO**

**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
DOCUMENTO DI PIANO**



Sindaco

P.I. Pier Luigi Mottinelli

Assessore all'Urbanistica

Segretario Generale

Dr. Fabrizio Andrea

Tav.	Titolo S.I.C. "BELVEDERE TRIPLANE" STUDIO DI INCIDENZA <small>(art.5 del DPR 8 settembre 1997 n.357 e succ. DPR 12 marzo 2003)</small> <u>RELAZIONE</u>	Data Dicembre 2007
		Scala

Progettista Dott. Arch. Fausto Bianchi	Tecnico Incaricato Dott. For. Mario Tevini
---	---

Adozione Delibera C.C. n. del	Controdeduzione alle osservazioni
Approvazione Delibera C.C. n. del	Responsabile del procedimento Dr. Geol. Luigi Salvetti

Indice

1 Premessa	2
2 Metodologia	4
3 Caratteristiche del piano	5
3.1 Caratteristiche della pianificazione relativa all'area d'interesse comunitario.....	6
3.2 Collocazione del sic IT2070023	13
3.3 Produzione di rifiuti	13
3.4 Utilizzazione di risorse naturali.....	13
4 Caratteristiche territoriali e ambientali dell'area protetta interessata	15
4.1 SIC IT2070023	15
4.1.1 Tipi di Habitat presenti	15
4.1.2 Fauna.....	17
4.1.3 Flora.....	25
4.2 Caratteristiche del sito	26
4.3 Qualità e importanza	27
4.4 Vulnerabilità.....	27
5 Analisi dei probabili impatti	28
5.1.1 Indicazioni di tutela e gestione.....	28
5.1.2 Disposizioni del piano e possibili impatti.....	29
6 Conclusioni	30

1 Premessa

La presente relazione, predisposta ai sensi dell'art.5 del DPR 8 settembre 1997 n.357 e del successivo DPR 12 marzo 2003 n.120, recante modifiche al suddetto, è relativa agli effetti che la programmazione del territorio generata dal Piano di Governo del Territorio del Comune di Cedegolo, può avere sul sito d'importanza comunitaria (SIC) IT2070023, denominato "Belvedere-Triplane" ed indicato al C175 nell'elenco dei SIC della Lombardia.

Nelle fase propedeutiche alla realizzazione della presente relazione d'incidenza è stata effettuata un'analisi completa del territorio oggetto di pianificazione al fine di individuare la presenza di siti di Rete natura 2000. Oltre al SIC in oggetto è stata rilevata la presenza dello ZPS IT2070401 "Parco Naturale dell'Adamello", del SIC IT2070005 "Pizzo Badile - Alta Zumella", del SIC IT2070008 "Cresta del Monte Colombè e Cima Barbignaga. Tali siti si trovano parzialmente compresi nei Comuni Paspardo e Cimbergo e sono contigui all'area oggetto di pianificazione, ma considerato l'inquadramento geografico della pianificazione del PGT e la collocazione a monte dell'orizzonte alpestre si ritiene evidente che eventuali interferenze con la pianificazione del PGT si possano escludere a priori, pertanto la presente relazione d'incidenza considererà esclusivamente il sito IT2070023 denominato "Belvedere-Triplane".

La rete Natura 2000, secondo gli obiettivi di tutela degli Habitat e di conservazione della biodiversità della politica comunitaria, si prefigge di proteggere alcune aree importanti dal punto di vista ambientale. Essa è costituita dall'insieme dei siti comunitari denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) definiti dalla Direttiva "Uccelli"(dir. N.79/409/CEE) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria) definiti dalla Direttiva Habitat (dir.n.92/43/CEE).

In particolar modo, la direttiva 92/43/CEE del consiglio dell'Unione Europea prevede agli artt. 6 e 7 che qualsiasi progetto che possa avere incidenze negative su un sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, forma oggetto di un opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La Direttiva prevede inoltre che gli stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie dei tipi di habitat di cui all'allegato I e delle specie presenti nei siti di cui all'allegato II della Direttiva stessa.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, e il successivo DPR 12 marzo 2003, n.120 “Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” recepiscono le indicazioni comunitarie.

La Giunta Regionale ha emesso anche le seguenti delibere relative all'individuazione degli Enti Gestori:

- 8 agosto 2003 n. 7/14106 “Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza”.
- 30 luglio 2004 n. 7/18453 “Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (SIC) non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate dal Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000” e 15 ottobre 2004 n.7/19018 “Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di Protezione speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, con testuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori”.

2 Metodologia

Lo schema procedurale dello studio è stato definito in conformità all'allegato D della D.G.R. 7/14106 del 8.08.2003 (che a sua volta fa riferimento all'allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n.357) nonché alla guida metodologica alle disposizioni dell'art.6 paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE "Valutazione piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000":

Lo studio si divide quindi in tre sezioni:

- **elementi descrittivi dell'intervento:** tipologia delle opere, localizzazione rispetto ai siti di rete Natura 2000, utilizzazione delle risorse naturali, produzione di rifiuti;
- **descrizione del S.I.C.** e caratterizzazione, habitat e specie tutelate;
- **analisi dei probabili impatti** diretti ed indiretti sia in fase di cantiere che a regime sulle varie componenti dell'ecosistema.

Si è proceduto pertanto mediante raccolta bibliografica a reperire gli elementi conoscitivi atti alla conoscenza e illustrazione sintetica dei principali elementi oggetto di tutela, per definire le peculiarità e le finalità di salvaguardia del sito tutelato.

Le principali fonti dei dati consultate sono:

- Formulari standard di rete "Natura 2000";
- Schede degli habitat della Regione Lombardia;
- Relazione tecnica sul monitoraggio della fauna nei SIC della provincia di Brescia.

3 Caratteristiche del piano

Il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) si connota come lo strumento di controllo della qualità urbana e territoriale, considerando l'intero territorio sia nelle sue parti urbanizzate che in quelle non urbanizzate e non urbanizzabili. Attraverso l'articolazione del Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole, determina l'organizzazione urbanistica dell'intero territorio comunale indicando la rete della viabilità e gli spazi di parcheggio, delimitando gli ambiti secondo le destinazioni d'uso, precisandone i vincoli, le limitazioni e gli indici massimi e minimi di edificabilità, vincolando le aree da riservare ad impianti pubblici, ad attrezzature collettive, a verde attrezzato od a spazio pubblico in genere.

Il Piano di Governo del territorio Comunale è coerente con gli strumenti di pianificazione ambientale e territoriale urbanistica di livello regionale, provinciale, della Comunità Montana di Valle Camonica e del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale dell'Adamello e ne costituisce la disciplina di maggiore dettaglio.

Attraverso il Piano delle Regole, il piano in oggetto disciplina, in base alla vigente legislazione statale e regionale, le parti del territorio comunale riguardanti:

- gli ambiti del tessuto urbano consolidato;
- le aree destinate all'agricoltura;
- le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche;
- le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Ai fini del presente studio d'incidenza verrà presa in considerazione la porzione di territorio compresa all'interno dei confini del SIC IT2070023, ovvero della porzione di territorio limitrofa in cui la pianificazione oggetto di valutazione potrebbe in qualche modo interferire con l'integrità del sito d'importanza comunitaria.

Come evidenziato nelle cartografie in allegato il territorio oggetto di valutazione è compreso nell'area Agricola destinata alla coltivazione, pascolo e rimboschimento. L'art.35 del documento di piano ne definisce la destinazione d'uso e le regole, di seguito pertanto se ne riporta l'estratto.

3.1 Caratteristiche della pianificazione relativa all'area d'interesse comunitario

ART.35 – AREE AGRICOLE: COLTIVAZIONE, PASCOLO, RIMBOSCHIMENTO

1. obiettivo del piano

Sono aree destinate alla agricoltura e situate all'interno del perimetro del Parco Regionale dell'Adamello.

In tali aree la trasformazione edilizia ed urbanistica finalizzata agli insediamenti produttivi di tipo agricolo anche privi di opere di urbanizzazione è soggetta al controllo del Parco e ai criteri sovraordinati recepiti dal presente piano.

Il rilascio di permessi di costruire per nuova edificazione è subordinato alla dimostrazione di non possedere nel Comune o in Comuni contermini, degli immobili, siti in ambiti agricoli, adeguati o adeguabili all'uso per cui si richiede la nuova costruzione, nonché alla disponibilità di una quantità minima così come definito dalle norme di settore.

Il permesso di costruire potrà essere rilasciato solo ai soggetti di cui all'art.62 della L.R. 12/2005.

Tale norma è integrata dai contenuti e prescrizioni degli **Ambiti soggetti alle norme del parco dell'Adamello**.

2. destinazioni

Destinazioni (art 25)		ammesse / non ammesse	quota massima rispetto al peso insediativo ammissibile (% della slp)	Soglia dimensionale massima (mq di slp)
RESIDENZA	R	4		
Residenza extra agricola	Ra	non ammesse		
Residenza agricola	Rb	ammesse	Secondo indice specifico	Secondo indice specifico
Residenza extra agricola in ambiti agricoli	Rc	ammesse	preesistente	preesistente
Residenza di servizio	Rd	non ammesse		
Residenza non riconosciuta in ambiti di piano	Re	non ammesse		
TURISTICO	T			
Alberghi	Ta	non ammesse		
Albergo residenziale	Tb	non ammesse		
Motel	Tc	non ammesse		

Residence	Td	non ammesse		
Case per ferie	Te	non ammesse		
Villaggio turistico	Tf	non ammesse		
Campeggio	Tg	non ammesse		
Residenza turistica	Th	non ammesse		
DIREZIONALE	D			
Complessi per uffici	Da	non ammesse		
Studi professionali	Db	non ammesse		
Uffici complementari ad altre attività	Dc	non ammesse		
COMMERCIALE	C			
Esercizi di vicinato	Ca	non ammesse		
Media distribuzione di vendita	Cb	non ammesse		
Grande distribuzione di vendita	Cc	non ammesse		
Centro commerciale	Cd	non ammesse		
Autosaloni ed esposizioni merceologiche	Ce	non ammesse		
Pubblici esercizi	Cf	non ammesse		
Distributori di carburante	Cg	non ammesse		
PRODUTTIVO	P			
Produttivo extra agricolo in zona agricola	Pa	ammesse	preesistente	
Artigianato di servizio	Pb	non ammesse		
Attività non riconosciuta negli ambiti di piano	Pc	non ammesse		
Artigianato e industria	Pd	non ammesse		
Attività estrattiva	Pe	non ammesse		
Depositi a cielo aperto	Pf	non ammesse		
Centrali idroelettriche a produzione di energia	Pg	non ammesse		

AGRICOLO	A			
Depositi e strutture a servizio dell'azienda agricola	Aa	ammesse	Secondo indice specifico	
Allevamenti zootecnici familiari	Ab	ammesse		
Allevamenti zootecnici non intensivi	Ac	ammesse		
Allevamenti zootecnici intensivi	Ad	non ammesse		
Serre fisse	Ae	ammesse	Rapporto di copertura del 20%	
Attività agrituristica	Af	ammesse	100	
STRUTTURE DI SERVIZIO E TEMPO LIBERO	S			
Discoteche e sale da ballo	Sa	non ammesse		
Attrezzature culturali per lo spettacolo	Sb	non ammesse		
Parcheggi privati	Sc	ammesse		
Attrezzature sportive	Sd	non ammesse		
Attrezzature sportive spettacolari	Se	non ammesse		
Attrezzature per la salute	Sf	non ammesse		
SERVIZI PUBBLICI	SP			
Parcheggi pubblici	SPa	ammesse		
Verde pubblico	SPb	ammesse		
Scuola per l'istruzione inferiore	SPc	non ammesse		
Servizi pubblici di livello comunale	SPd	non ammesse		
Attrezzature pubbliche d'interesse generale	SPe	non ammesse		
Impianti d'interesse generale	SPf	ammesse		

3. standard urbanistici

Per ciò che riguarda gli standard urbanistici si faccia riferimento a quanto disposto nel Piano dei Servizi.

4. modalità di intervento

Destinazioni		manut straordinaria	restaur e ris. conser.	ristrutt edilizia	ristrutt urbanis	ampliamento	riconversione	ricostruzione	cambio destin d'uso	nuova costruzione
RESIDENZA	R									
Residenza	Rb	PC/DI	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA	PC/DI	-	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA

agricola		A				A				
Residenza extra agricola in ambiti agricoli	Rc	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	-	PC/DI A	PC/DI A	PC/DIA	-	-
PRODUTT.	P									
Produttivo extra agricolo in zona agricola	Pa	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	-	PC/DI A	-	PC/DIA	-	-
AGRICOLO	A									
Depositi e strutture a servizio dell'azienda agricola	Aa	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA	PC/DI A	-	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA
Allevamenti zootecnici familiari	Ab	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA	PC/DI A	-	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA
Allevamenti zootecnici non intensivi	Ac	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA	PC/DI A	-	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA
Serre fisse	Ae	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA	PC/DI A	-	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA
Attività agrituristica	Af	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA	PC/DI A	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA
STRUTTURE DI SERVIZIO E TEMPO LIBERO	S									
Parcheggi privati	Sc	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	PA	PC/DI A	PA	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA
SERVIZI PUBBLICI	SP									
Parcheggi pubblici	SPa	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA	PC/DI A		PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA
Verde pubblico	SPb	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA	PC/DI A		PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA
Impianti d'interesse generale	SPf	PC/DI A	PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA	PC/DI A		PC/DIA	PC/DIA	PC/DIA

L'applicazione delle modalità di intervento è in funzione delle nuove destinazioni previste dai singoli progetti.

PA = Piano attuativo: piano di recupero, piano particolareggiato e piano di lottizzazione

PC = Permesso di costruire

DIA = Denuncia Inizio Attività

PCc = Permesso di costruire convenzionato

PARAMETRI EDILIZI

5. Indici

		DESTINAZIONI			Mantenimento dei valori preesistenti eccedenti l'indice	Incremento dei valori preesistenti nei lotti saturi alla data di adozione del P.G.T.
		Rb	Aa; Ab; Ac;	Ae		
Mc/mq	Indice territoriale					
Mc/mq	Indice fondiario	1)			si	2) o 3) o 4) o 5)
Mc/mq	Indice fondiario aggiunto al volume preesistente					
Mq/mq	Utilizzazione fondiaria					
Mq/mq	Rapporto di copertura		0,10	0,25	si	
% Art. 5	Rapporto di verde profondo					
Mc	Volume predeterminato					
Mq	Utilizzazione predetermin.					
Mq	Copertura predeterminata					

1) 0,01 mc/mq, per un massimo di **500** metri cubi per azienda, su terreni a bosco, a coltivazione industriale del legno, a pascolo o a prato-pascolo permanente. **0,03 mc/mq** sugli altri terreni agricoli.

2) Nella zona **compresa nell'Orizzonte del paesaggio antropico** è ammessa la ristrutturazione degli edifici esistenti, con aumento massimo di **250 mc**, per edificio indipendentemente dal frazionamento delle proprietà con la parziale o totale riconversione in residenza qualora tale destinazione venga svolta a servizio dell'attività agricola part-time o comunque alla conservazione della produttività delle aree agricole pertinenti dell'edificio.

3) Per le zone **comprese entro l'Orizzonte del paesaggio alpestre**, lo strumento urbanistico dispone il piano attuativo o la concessione edilizia convenzionata con accessibilità veicolare limitata e controllata, secondo le disposizioni del piano del parco e urbanizzazione limitata agli aspetti igienico-sanitari. Non è ammessa nuova edificazione, salvo che per attrezzature funzionali alla fruizione turistica del Parco laddove previste dal Piano. Sono comunque ammessi interventi edilizi di recupero del patrimonio esistente, con esclusione della ristrutturazione urbanistica, anche con incremento volumetrico limitato a minimi adeguamenti delle altezze interne dei locali, necessari per il rispetto dei requisiti minimi di abitabilità.

4) Gli edifici od i rustici individuati sulle tavole di PGT con asteriscatura (*) potranno fruire di un aumento volumetrico una tantum di **100 mc**.

5) Per gli edifici esistenti con destinazione residenziale ai sensi dell'art.59 della L.R. 12/2005 dell'art. 1 della L.R. 93/80, in contrasto con gli indici e le prescrizioni di zona, sono ammessi, oltre alle manutenzioni, il restauro e la ristrutturazione. E' consentito un aumento minimo una tantum pari a **100 mc e comunque nei limiti non superiori del 20% del volume esistente**, per una sola volta, esclusivamente per installazione di servizi igienici e tecnologici e per miglioramento delle condizioni abitative degli alloggi esistenti indipendentemente dai requisiti soggettivi del richiedente.

Altezza	Allineamenti	Mantenimento dell'altezza preesistente eccedente l'altezza prescritta	
7,50		si	

6.Distanza dai confini

Piano attuativo		P.C o DIA
Esterni al comparto	Interni al comparto	
-	-	mai < a 5 ml

7.distanza dagli edifici

Piano attuativo		P.C o DIA
Esterni al comparto	Interni al comparto	
-	-	Pari a H/2, mai < 10,00 o in aderenza

8.distanza dalle strade

Piano attuativo		P.C DIA
Esterni al comparto	Interni al comparto	
-	-	Secondo codice della strada o comunque > 5 mt

9. distanza da ambiti di piano in generale = distanza dai confini di cui al precedente punto 6); in funzione delle destinazioni Aa, Ab, Ac, Ad come da successiva tabella

Destinazioni	Distanza da edifici resid. Sparsi	Distanza da ambiti omogenei					Distanza da Servizi pubblici
		Nucleo di antica formazione	ambiti residenziali media densità	ambiti residenziali bassa densità	zone di edilizia consolidata per attività produttive	ambiti destinate all'agricoltura	
Aa	50 mt	-	-	-	-	-	
Ab	100 mt	100	100	100	100	-	100
Ac	100 mt	200	200	200	200	-	200
Ad	100 mt	500	500	500	500	-	500

Per quanto attiene ad eventuali specificazioni in materia di allevamenti e concimaie, si rimanda al REGOLAMENTO LOCALE D'IGIENE.

10. recinzioni

Sono vietate le recinzioni, ove queste fossero indispensabili per gli animali, dovranno essere poste in modo da non recare ostacolo al passaggio della fauna selvatica, inoltre non potranno superare l'altezza di ml. 1,00.

E'consentita la recinzione dei fabbricati e delle loro pertinenze ad esclusione delle aree coltivate esclusivamente utilizzando staccionate in legno con un'altezza massima di Mt. 1,00.

Sono consentite opere di recinzione o di sostegno dei terrazzamenti esistenti con murature in pietrame a condizione che non superino l'altezza di mt. 1,00 e siano sviluppate parallelamente al fronte dei terrazzamenti e mai in ogni caso ortogonalmente.

11. parcheggi pertinenziali L. 122/89

Per i nuovi edifici, indipendentemente dall'applicazione del parametro minimo di 1 mq ogni 10 mc dovrà essere garantito il reperimento di un posto auto ogni alloggio.

12. Disposizioni particolari

Per i fabbricati esterni all'abitato di età superiore a 50 anni e con presenza di caratteristiche storico/architettoniche, valgono le norme di cui **all'art 30.6.4- c1 "Interventi sugli edifici rurali storici esterni ai nuclei di antica formazione"**.

Gli alberi d'alto fusto che allignano lungo i canali ed i fossi e, comunque, consorziali, non possono essere estirpati se non previo nulla osta dell'Amministrazione Comunale con obbligo di piantare nuovi alberi in luogo di quelli estirpati.

I materiali provenienti dagli espurghi e depositati sul fondo dei canali, dovranno essere asportati e trasferiti alle pubbliche discariche a cura e spese dei frontisti o del Consorzio Idrico interessato dall'espurgo.

In assenza di piano attuativo e di concessione edilizia convenzionata sono ammesse le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, con mantenimento della destinazione a servizio delle attività agro-silvo-pastorali, nonché le opere previste dalla l.r. 12/2005. In caso di cessata attività agricola, ai fini della salvaguardia del patrimonio architettonico, è ammessa la destinazione d'uso a fini abitativi, salvaguardando le tipologie costruttive tradizionali e la configurazione paesaggistica delle aree di pertinenza dei fabbricati.

Le caratteristiche tipologiche e costruttive dovranno riferirsi in generale agli esempi dell'architettura storica ed in particolare **all'art 30.5 "criteri operativi di tutela"**.

12.1 Caratteristiche tipologiche e di finitura degli edifici in zona agricola.

Anche in conformità ai disposti del comma 4 dell'art. 59 della L.R. 12/2005, l'edificazione sarà subordinata al rispetto prescrittivo dei contenuti di cui **all'art. 8.2.8 "Cascine e/o manufatti di servizio" di cui all'allegato PR2A "Norme Tecniche per la tutela e la valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio"**.

12.2 In tutto l'ambito deve essere rispettato **l'art 30.5.5 "Installazione di nuovi apparati di ricezione"** e **l'art 30.5.6 "Installazione di impianti di condizionamento e altri apparecchi tecnologici"**.

3.2 Collocazione del sic IT2070023

Rispetto al territorio oggetto di pianificazione, come sopra indicato, il sito d'importanza comunitaria "Belvedere Triplane" si trova in una posizione marginale, in cui solo una parte è inclusa all'interno del territorio Comunale di Cedegolo.

Nel dettaglio la posizione viene definita nella corografia in allegato in scala 1:10.000, in cui il sito è perimetrato e retinato con tratteggio di colore rosso.

3.3 Produzione di rifiuti

Non si rilevano disposizioni ed indicazioni tali da potere generare possibili produzioni di rifiuti tali da alterare l'attuale conformazione e stato dei luoghi.

In particolare nell'allegato documento di piano riguardante le norme tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storici e del paesaggio si riscontra particolare riguardo nei confronti delle zone umide, *impedendo la formazione di depositi di materiali di ogni genere e l'immissione di sostanze inquinanti.*

3.4 Utilizzazione di risorse naturali

Come per il punto precedente la pianificazione del PGT si allinea a quanto già disposto dalle norme e regolamenti del Parco dell'Adamello, ovvero quelle per la gestione del sito d'importanza comunitaria, in particolare la maggiore vulnerabilità è definita dalla presenza dell'area umida le cui caratteristiche vengono definite nel capitolo successivo.

Il documento di piano all'interno delle norme tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storici e del paesaggio a garanzia del mantenimento dell'area in questione definisce quanto segue:

Elementi di criticità

Elevata vulnerabilità agli agenti inquinanti che si configurano come distruttivi del sistema sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico (degrado della vegetazione caratteristica).

Le zone umide non adeguatamente individuate e classificate sono soggette al rischio di bonifica, sia per fini agricoli sia edilizi e/o di sistemazione del terreno (riempimenti).

Progressiva tendenza all'interramento, con conseguente scomparsa della vegetazione palustre e insediamento di essenze non igrofile.

La tendenza alla scomparsa dell'acqua in superficie porta ad una percezione alterata delle zone umide, che tendono ad omologarsi visivamente con l'ambiente circostante.

Indicazioni di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Conservazione delle zone umide e del relativo ecosistema, evitando qualunque intervento di trasformazione e manomissione diretta o indiretta.

Mantenimento del regime idrico che garantisce la sopravvivenza delle zone umide.

Conservazione della qualità e varietà della flora e della fauna che sono ospitate dai suoli caratterizzati dalla presenza di acqua.

Recupero paesaggistico-ambientale delle zone umide degradate o compromesse, finalizzato al ritorno all'equilibrio preesistente.

Evitare le opere di drenaggio e/o di interrimento; è ammissibile il modellamento del fondo al fine di creare zone con profondità differenziate per il controllo dei livelli idrici.

Impedire la formazione di depositi di materiali di ogni genere e l'immissione di sostanze inquinanti.

Per l'utilizzo agricolo

Lo sfalcio della vegetazione palustre è ammissibile solo se finalizzato al mantenimento della funzione ecologica delle zone umide.

Non sono consentite attività di tipo agricolo che alterino l'equilibrio ecologico e paesistico della componente.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

Sono ammessi solo interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti comunque dotati di studi tesi a verificare gli effetti di una reale mitigazione sulla componente paesistica.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal PdR e dagli studi di dettaglio del piano Paesistico, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale ed al miglioramento dei rapporti con il contesto.

Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

E' ammissibile l'uso scientifico, culturale e ricreativo delle zone umide, senza installazione di strutture permanenti o semipermanenti. Nel caso di zone umide in buono stato di conservazione, sono ammissibili in via privilegiata gli interventi finalizzati al mantenimento dell'ambiente allo stato attuale.

Vietare l'allestimento di impianti, percorsi, tracciati per attività sportive da esercitarsi con mezzi motorizzati.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Il suo ruolo nella definizione del paesaggio provinciale non dovrebbe essere compromesso anche in relazione alla valenza naturalistica e scientifica.

4 Caratteristiche territoriali e ambientali dell'area protetta interessata

L'area interessata dal piano di Governo del Territorio (P.G.T.), riguarda l'intero territorio amministrativo del Comune di Cedegolo e coinvolge parzialmente il S.I.C. IT2070023 Belvedere Triplane.

4.1 SIC IT2070023

Il Sito IT2070023 risulta caratterizzato dagli elementi di seguito riportati:

<i>Nome del Sito</i>	BELVEDERE-TRIPLANE
<i>Tipo di Sito</i>	B
<i>Provincia</i>	BS
<i>Codice Natura 2000</i>	IT2070023
<i>Regione Bio-geografica</i>	ALPINA
<i>Superficie</i>	25,56 ha
<i>Data proposta Sito come sic</i>	06/1995

Localizzazione del centro del sito		<i>Altezza (m)</i>	
<i>LONGITUDINE</i>	<i>LATITUDINE</i>		
<i>E 10° 22' 34"</i>	<i>46° 03' 24"</i>	<i>Min 950,00</i>	<i>Max 1.210,00</i>

Il sito ricade all'interno dei territori amministrativi del Comune di Cedegolo e del Comune di Paspardo, in sovrapposizione con il Piano di Governo del territorio del Comune di Cedegolo si trova la porzione di superficie interna al territorio comunale in argomento in prossimità della località Belvedere.

4.1.1 Tipi di Habitat presenti

Il sito è caratterizzato dalla presenza degli habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE) di seguito elencati, con i rispettivi valori di copertura. Tali habitat sono caratteristici dell'ambiente montano in particolare riferiti a zone umide.

Nelle seguente tabella si riportano i codici e % di superficie ricoperta dai diversi habitat riscontrati nel Sito; i dati sono desunti dal Formulario Standard Natura 2000.

TIPI DI HABITAT PRESENTI NEL SITO		
(Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000)		
Codice Habitat	Denominazione habitat	%
6410	Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion-Caeruleae)	7
7140	Torbiera di transizione e instabili	20

7140 - Torbiera di transizione

Questo habitat comprende le comunità che occupano nell'ambito della vegetazioni di torbiera una posizione intermedia tra comunità acquatiche e terrestri, tra torbiera alte ombrogene e torbiera basse soligene, tra vegetazione oligotrofa e mesotrofa e, infine, tra situazioni acide e neutro-basiche. Si tratta di comunità che si sviluppano poco sopra il livello dell'acqua e la cui estensione è molto variabile da meno di un metro quadro a centinaia di metri quadrati. La fisionomia è legata alla compresenza di fanerogame graminiformi, più spesso carici di taglia medio-piccola, con briofite costituite da muschi pleurocarpi o da sfagni. La varietà degli aspetti presentati è piuttosto ampia e comprende tappeti vegetali (aggallati) galleggianti ai margini di piccoli specchi d'acqua, tappeti vegetali tremolanti al passo dominati dalle fanerogame o dalle briofite. La presenza di tale habitat è spesso discontinua ed esso rientra in un mosaico con gli altri tipi vegetazionali delle torbiere e rimanendo confinato in piccole depressioni.

Queste cenosi mostrano un dinamismo molto lento ove permangano le condizioni ambientali tipiche sopraindicate, la tendenza è comunque verso la costituzione di fitocenosi più acidofile e più marcatamente ombrotrofe evidenziate dall'accrescimento dei cumuli di sfagno, dall'ingresso di elementi di torbiera alta e anche di landa acida. Evoluzioni di tipo regressivo verso la vegetazione del *Rhychosporion albae* possono essere causate dal calpestamento e da escavazione della torba mentre l'aumento di tenore trofico implica l'ingresso di entità nitrofile estranee al contesto di torbiera.

6410 - Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion-Caeruleae)

L'habitat è identificato da fitocenosi erbacee secondarie con copertura erbacea costituita da specie perenni tra cui domina la poacea *Molinia caerulea* che caratterizza con i suoi cespi la fisionomia della vegetazione. A seconda del tipo di gestione e del livello della falda, la coltre vegetale può risultare uniforme, quando soggetta a pratiche regolari di sfalcio con cadenza annuale, o viceversa composta dai grandi cespi di molinia separati da un reticolo di depressioni, che identificano invece praterie in via di abbandono o comunità erbacee primarie di interrimento di depressioni umide. Il corteggio floristico è ricco e l'habitat ospita specie a fioritura vistosa e spesso protette.

Si tratta di cenosi igrofile generalmente caratterizzate da un livello di falda oscillante ma che deve conservarsi abbastanza elevato anche durante il periodo estivo. La disponibilità trofica (nutrienti azotati e fosfatici) deve essere limitata per impedire l'ingresso di specie banali nitrofile palustri o prative molto più competitive della molinia e del suo corteggio floristico.

A livello sintassonomico inferiore la situazione è un pò più complessa e contempla associazioni diverse (*Plantagini altissimae-Molinietum caeruleae Marchiori et Sburlino 1982*, *Selino-Molinietum caeruleae Kühn 1937*) oltre ad aggruppamenti a *Molinia caerulea* inquadrati nell'alleanza.

4.1.2 Fauna

Di seguito è riportato l'elenco delle specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE rilevati nel SIC IT2070023 Belvedere Triplane e la valutazione del sito stesso relativamente alla conservazione di ogni specie.

UCCELLI MIGRATORI ABITUALI ELENCATI NELL'ALL.1 DIRETTIVA 79/409/CEE						
(Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000)						
Codice	Nome specie	Popolazione migratoria	Popolazione (A/B/C/D)	Conservazione (A/B/C)	Isolamento (A/B/C/D)	Globale (A/B/C)
A072	<i>Pernis apivorus</i>	P	D			

Pernis apivorus (Falco pecchiaiolo) – rapace migratore, frequenta i boschi di latifoglie miste a conifere durante il periodo riproduttivo, dal fondovalle fino a 1800 m. Ogni coppia difende un territorio di caccia mediante tra 10 e 40 km².

Per l'attività trofica necessita della presenza di formazioni forestali aperte, radure e pascoli, dove vola a pochi metri dal suolo oppure si sposta camminando. Si nutre soprattutto di invertebrati e in particolare di imenotteri i cui alveari sono estratti da sottoterra scavando anche in profondità.

Nidifica sugli alberi, a 10-20 m di altezza. Le coppie arrivano dai quartieri invernali verso la seconda metà di aprile. Depongono le uova da metà maggio a fine giugno. L'incubazione e l'allevamento dei piccoli richiedono circa 80 giorni. I primi pulcini compaiono a fine giugno e gli ultimi involi si verificano intorno ai primi di settembre. In genere viene effettuata una sola covata.

Verso la metà di settembre la specie diventa gregaria e ha inizio la migrazione per trascorrere l'inverno in Africa.

Sulle Alpi il passo primaverile si verifica a partire dalla prima metà di marzo, con un picco verso la metà di maggio il passo invernale ha inizio nell'ultima decade di agosto e termina nella prima decade di settembre.

UCCELLI MIGRATORI ABITUALI NON ELENCATI NELL'ALL.1 DIRETTIVA 79/409/CEE

(Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000)

Codice	Nome
A086	<i>Accipiter nisus</i>
A324	<i>Aegithalos caudatus</i>
A334	<i>Cerchia familiaris</i>
A269	<i>Erithacus rubecula</i>
A359	<i>Fringilla coelebs</i>
A342	<i>Garrulus glandarius</i>
A369	<i>Loxia curvirostra</i>
A328	<i>Parus ater</i>
A327	<i>Parus cristatus</i>
A330	<i>Parus major</i>
A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>
A315	<i>Phylloscopus collybita</i>
A237	<i>Picoides major</i>
A372	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>
A317	<i>Regulus regulus</i>
A311	<i>Sylvia atricapilla</i>
A283	<i>Turdus merula</i>
A285	<i>Turdus philomelos</i>

Accipiter nisus (Sparviere) – nidifica da 700 m, sia in boschi di conifere puri sia in quelli misti alle latifoglie, intercalati da radure utilizzate come zone di caccia, arrivano fino a 1950 m di quota. Si nutre principalmente di uccelli, che cattura sia a terra sia in volo.

La deposizione delle uova ha luogo fra la fine di maggio e la metà di giugno.

Aegithalos caudatus (Codibugnolo) – è diffuso soprattutto nei boschi di latifoglie e nei cespuglietti fra 300-400 m e 1300-1400 m, mentre si fa più raro, ma è comunque presente, nei boschi di conifere, che frequenta soprattutto se si tratta di peccete miste a larice, con radure e buona copertura boschiva.

Certhia familiaris (Rampichino alpestre) - è un uccello della famiglia dei Certhiidae, che è possibile osservare in Italia. Molto simile al Rampichino, la taglia media è di circa 13 cm per 12 grammi di peso. La schiena presenta un colore simile a una corteccia, che gli permette di mimetizzarsi perfettamente, con striature di varie tonalità di marrone e screziature di bianco; petto e ventre di colore chiaro, quasi bianco, con qualche screziatura marrone. Lo si trova in quasi tutta l'Euroasia, e qualche regione dell'Africa. In Italia lo troviamo sulle Alpi e sull'Appennino, sempre al di sotto dei 2000 m s.l.m., in foreste di conifere o anche in boschi misti. Costruisce il nido tra Marzo e Giugno nelle cavità e nelle fessure dei tronchi degli alberi. Vi depone dalle 6 alle 8 uova che si schiudono dopo 15 giorni di cova.

Erithacus rubecula (Pettirosso) - è un piccolo uccello passeriforme che precedentemente era classificato come facente parte della famiglia dei Turdidae e ora classificato come parte della famiglia dei Muscicapidae. Pur avendo dimensioni ridotte è conosciuto per il suo comportamento spavaldo. È di aspetto paffuto e senza collo. Gli adulti hanno il petto e il fronte colorato di arancio. Il resto del piumaggio è di colore bruno oliva. Ai giovani manca la colorazione arancione e sono fortemente macchiettati. Il comportamento è confidente rispetto all'uomo ed ha attitudine vivaci note a tutti. Spesso quando si lavora in giardino e si rigira la terra il pettirosso si avvicina molto all'uomo per ricercare vermi o insetti venuti alla luce. È presente in Italia tutto l'anno, insettivoro, migratore a breve raggio, territoriale anche durante lo svernamento. Nidifica nei buchi o nelle spaccature di alberi, ai piedi delle siepi, nell'edera o anche in vecchi oggetti lasciati dall'uomo (esempio bollitore). Il nido ha la forma di una tazza perfettamente rotondo. I pettirossi si accoppiano da dicembre in poi. In genere la femmina raggiunge il maschio nel suo territorio. L'accoppiamento e la nidificazione sono più precoci se gli animali sono ben nutriti. Quando la femmina depone la seconda covata il maschio prende in carico il nutrimento della prima covata. I neonati prendono il volo 13-14 giorni dopo la schiusa delle uova. Il pettirosso si nutre in aperta campagna e nel sottobosco. Il suo regime alimentare è composto soprattutto da invertebrati che

vivono nel suolo (insetti, coleotteri, lumache, vermi e ragni. Durante l'autunno fino alla primavera consuma anche molte bacche e frutti piccoli.

Fringilla coelebs (Fringuello) – comune nei boschi misti di conifere e latifoglie, fino a 1950 m di quota. Preferisce occupare boschi poco estesi, aperti e luminosi, oppure la fascia marginale del bosco, vicino a prati e pascoli.

Garrulus glandarius (Ghiandaia) – corvide comune nei boschi di latifoglie, anche miste a conifere. Nidifica preferenzialmente fra i 300 e i 1600-1700 m di quota.

Loxia curvirostra (Crociere) – nelle peccete pure o miste a Larice fra 1200 e 2000.

Parus ater (Cincia mora) – fra i 900 e i 2100 m di quota, nei boschi di conifere, ma anche nei boschi di faggio misti a conifere.

Parus cristatus (Cincia dal ciuffo) – frequente fra i 1000 e 200 m di quota, nelle peccate mature e in quelle miste a larice.

Parus major (Cinciallegra) – comune fino a 1500 m di quota, è meno diffusa fino a 1700 m.

Phoenicurus phoenicurus (Codirosso) – frequenta i margini dei boschi, fra 500 e 1500 m di quota.

Phylloscopus collybita (Luì piccolo) – tipico dei boschi freschi, fra 500 e 1600 m di quota, anche se ci sono coppie che nidificano fino a 2000 m.

Picoides major (Picchio rosso maggiore) – presente dal fondovalle fino a circa 200 m di quota, sia nei boschi di latifoglie sia in quelli di conifere.

Pyrrhula pyrrhula (Ciuffolotto) – è un uccello della famiglia dei Fringillidi, appartiene alla sottofamiglia dei Cardellini. Entrambi i sessi sono caratterizzati da un dorso grigio, un ventre bianco e un ciuffo nero. Il petto del maschio è di colore rossastro, mentre la femmina mostra un petto discreto di un colore che va dal grigio rossastro al marrone. Sono lunghi dai 15 ai 19 cm e arrivano a pesare 26 grammi. I ciuffolotti si nutrono principalmente di semi e boccioni, cosa che non piace particolarmente ai giardinieri. Si abituano facilmente al contatto con l'uomo, anche per via del suo nutrimento con semi di girasole. Poiché non difende il proprio territorio, non dà particolarmente nell'occhio e il suo canto è indirizzato principalmente agli individui di sesso opposto. I ciuffolotti si spostano solitamente in coppia e raramente in grandi gruppi. Il ciuffolotto finora è sempre stato

tenuto come animale domestico. Si lascia acchiappare facilmente anche da un uccello da richiamo. Il ciuffolotto è noto per la sua capacità di apprendimento. È facile infatti insegnare a questi uccelli delle piccole melodie. È molto facile addomesticarli, anche se un adattamento all'uomo riesce nel migliore dei casi quando l'animale viene educato alla presenza dell'uomo sin da piccolo.

Regulus regulus (Regolo) – presente fra 700 e 1800 m di quota, nei boschi di conifere piuttosto densi e nelle faggete miste a conifere.

Sylvia atricapilla (Capinera) – comune nelle zone con sottobosco folto, fresco e umido fino a 1200 m di quota.

Turdus merula (Merlo) – presente fino al limite superiore del bosco.

Turdus philomelos (Tordo bottaccio) – nidifica nei boschi di conifere e di quelli di conifere miste a latifoglie, fino a 2000 m di quota.

L'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE del SIC IT2070023 Belvedere-Triplane non riporta nessuna specie di animali vertebrati o invertebrati. È comunque presente un'indicazione delle specie animali che frequentano i diversi ambienti del SIC non riportate nell'Allegato II.

MAMMIFERI NON ELENCATI NELL'ALL.II DIRETTIVA 79/409/CEE

(Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000)

Nome Scientifico

Lepus europaeus

Lepus timidus

Marmota marmota

Martes foina

Martes martes

Meles meles

Myoxus glis

Sciurus vulgaris

Sorex alpinus

Lepus europaeus (Lepre bianca) – comune fino a 1500 m di quota, si fa poi più rara e viene sostituita dalla Lepre bianca oltre i 1800-2000 m. frequenta soprattutto le zone coltivate, i margini dei boschi e le praterie.

Lepus timidus (Lepre bianca) – frequenta soprattutto praterie e pascoli di montagna, ma anche i cespuglieti e i margini dei boschi, tra 1700 e 3000 m di quota. In estate è più frequente sui pendii esposti a nord, con praterie ricche di affioranti rocciosi, morene con vegetazione pioniera, vallette nivali e rocce con lembi di vegetazione. In inverno frequenta i cespuglieti sopra il limite della vegetazione arborea e i boschi di conifere con ricco sottobosco, inframmezzati a radure erbose e zone rocciose.

Per la femmina, il primo periodo estrale cade all'inizio di marzo e i piccoli nascono ai primi di maggio. Il secondo parto si verifica invece tra fine di giugno e i primi di luglio. I piccoli sono svezzati nel giro di un mese.

Marmota marmota (Marmotta delle Alpi) - è un roditore del genere delle marmotte e della famiglia degli Sciuridi, vive a delle altitudini superiori ai 1.500 metri, al limite superiore della foresta, dove gli alberi si diradano e diminuiscono di grandezza.

Oltre che nelle Alpi, si può incontrare ugualmente nei Carpazi e, dal 1948, è stata reintrodotta con successo anche nei Pirenei, da dove era scomparsa completamente agli inizi dell'era quaternaria.

È un animale dal corpo tozzo e del peso di circa 5 Kg, per la lunghezza di 70 cm, dei quali 20 per la coda. È un plantigrado dalle zampe possenti e dai lunghi artigli con il muso è largo e corto. La posizione degli occhi gli consente di avere un largo campo visivo, mentre le sue orecchie sono quasi completamente nascoste nella pelliccia. Le numerose vibrisse sono necessarie per la sua vita sotterranea.

I suoi più temibili predatori sono l'aquila reale e la volpe. Le marmotte scavano lunghe e ramificate gallerie, nelle quali possono ibernare fino a sei mesi. Si accoppiano nel mese di aprile e maggio e la gestazione dura cinque settimane. La cucciolata generalmente si compone dai due ai sette piccoli e l'allattamento si prolunga per un mese. Le famiglie si nutrono d'erba, di granaglie e di foglie. A fine settembre, si ritrovano nelle loro tane e, dopo averne ostruito l'ingresso, affrontano poi il lungo periodo invernale. Il loro ritmo cardiaco rallenta notevolmente ed il loro sonno sarà interrotto una dozzina di volte da brevi fasi di risveglio.

Martes foina (Faina) – è presente dalla pianura fino a 2000 m, soprattutto nelle vicinanze di ruderi e piccoli centri abitati o di ambienti ripariali, ma anche nei boschi e nei pascoli.

Il periodo degli accoppiamenti va da luglio ad agosto, mentre i parti si verificano da aprile a maggio.

Martes martes (Martora) – nelle zone forestali sia di conifere che di latifoglie, fra i 1000 e i 2000 m di quota. Gli accoppiamenti si verificano tra giugno e agosto e la femmina partorisce verso marzo-aprile successivi. I cuccioli lasciano la madre in autunno.

Meles meles (Tasso) – frequenta una elevata varietà di ambienti, dalle zone coltivate ai boschi, fino a poco oltre i 1800 m di quota. Si accoppia tra aprile ed agosto, mentre i cuccioli nascono tra gennaio ed aprile.

Myoxus glis (Ghiro) - è lungo circa 30 cm. di cui 13 di coda. Possiede una pelliccia di colore grigio o castano sul dorso e bianco-gialla sul ventre. La mascella superiore è dotata di un solo paio di incisivi ed in totale è dotato di venti denti.

La durata massima della vita in natura è intorno ai sei anni, ed i nemici del ghiro sono soprattutto i rapaci notturni, le faine e le martore. Vive preferibilmente nei boschi luminosi di latifoglie ma lo si può trovare anche nei boschi di conifere. A causa della diminuzione dei suoi spazi vitali, si è diffuso anche nei frutteti e nei vigneti e a volte frequenta anche soffitte e granai. L'accoppiamento avviene una o due volte tra maggio e ottobre, generalmente in luglio e agosto.

In estate vengono dati alla luce da 2 a 7 piccoli, nudi e ciechi, che a tre settimane aprono gli occhi e cominciano a fare a meno del latte materno e ad alimentarsi direttamente. I giovani raggiungono la maturità sessuale dopo i dieci mesi.

Si nutre prevalentemente di vegetali ma, talvolta, anche di uova di uccelli, di nidiacei e di piccoli mammiferi.

Sciurus vulgaris (Scoiattolo) – comune nelle aree boscate, soprattutto fra 250 e 1000 m di quota, ma comunque ben rappresentato fino a 2000 m, non oltre il limite della vegetazione arborea.

Sorex alpinus (Toporagno alpino) – frequenta i boschi di latifoglie e di conifere umidi e freschi, soprattutto in vicinanza di corsi d'acqua, ma anche cespuglieti e pascoli umidi, dal fondovalle a 2400 m di altezza. Evita le zone aperte.

ANFIBI NON ELENCATI NELL'ALL.II DIRETTIVA 79/409/CEE

(Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000)

Nome Scientifico

Bufo bufo

Rana temporaria

Bufo bufo (Rospo comune) – dalle abitudini terragnole e prettamente notturne. Vive in ogni ambiente favorevole dal fondovalle fino a 2200 m di quota.

Rana temporaria (Rana rossa) – prettamente terragnola, in genere si osserva in prossimità di ruscelli e pozze solo durante la fase riproduttiva. Lungo il resto del periodo di vita attiva può essere trovata su praticamente qualsiasi tipo di suolo umido. Vive fino a circa 3000 m di quota.

RETTILI NON ELENCATI NELL'ALL.II DIRETTIVA 79/409/CEE

(Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000)

Nome Scientifico
<i>Anguis fragilis</i>
<i>Lacerta bilineata</i>
<i>Podarcis muralis</i>
<i>Vipera aspis</i>
<i>Vipera berus</i>
<i>Zootoca vivipara</i>

Anguis fragilis (Orbettino) – preferisce ambienti con vegetazione piuttosto folta, freschi e umidi fino a 1600 m. Ha abitudini crepuscolari ed è visibile in pieno giorno solo dopo brevi piogge.

Lacerta bilineata (Ramarro) – frequenta soprattutto le aree cespugliate e le zone cotonali, ben esposte al sole. Non si spinge solitamente oltre i 1200 m.

Podarcis muralis (Lucertola comune) – è ben diffusa dal fondovalle fino a 1700 m circa di quota. Frequenta i margini dei boschi, le pietraie, i prati soleggiati, le siepi e i giardini.

Vipera aspis (Vipera comune) – si osserva soprattutto in ambienti secchi e caldi, con presenza di pietraie e radure, fino ad una quota di 1200 m.

Vipera berus (Marasso) – frequenta ambienti vari, quali pascoli, macereti, torbiere e radure dei boschi, dai 1200 ai 3000 m.

Zootoca vivipara (Lucertola vivipara) – predilige i pascoli e le praterie, preferibilmente in prossimità di mucchi di pietre e arbusti, e i cespuglietti, ma ama anche la vicinanza di zone umide. Vive da 1200 a 3000 m di quota.

4.1.3 Flora

Per quanto riguarda le specie vegetali elencate nel Formulario Standard si segnala la mancanza di specie dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. È comunque presente un elenco delle specie vegetali presenti nei diversi ambienti del SIC non riportate nell'Allegato II

SPECIE VEGETALI NON ELENCATI NELL'ALL.II DIRETTIVA 79/409/CEE	
(Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000)	
Nome Scientifico	
<i>Cirsium palustre</i>	
<i>Crepis paludosa</i>	
<i>Dactylorhiza maculata</i>	
<i>Drosera rotundifolia</i>	
<i>Gentiana ascleiadea</i>	
<i>Menyanthes trifoliata</i>	
<i>Myosotis scorpiodes</i>	
<i>Parnassia palustris</i>	
<i>Platanthera bifolia</i>	
<i>Saxifraga aizoides</i>	
<i>Saxifraga stellaris</i>	
<i>Schoenus ferrugineus</i>	
<i>Selaginella selaginoides</i>	
<i>Selinum carvifolia</i>	
<i>Sparganium erectum</i>	
<i>Tofieldia calyculata</i>	

4.2 Caratteristiche del sito

CARATTERISTICHE GENERALI SITO	
(Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000)	
Tipi di habitat	% Coperta
Mare, bracci di mare	/
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	/
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	/
Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair	/
Spiagge ghiaiose, Scogliere marine, Isolotti	/
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	/
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	20
Brughiere, Boscaglie, macchia, Garighe, Frigane	/
Praterie aride, Steppe	/
Praterie umide, Praterie di mesofite	26
Praterie alpine e sub-alpine	/
Colture cerealicole estive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	/
Risaie	/
Praterie migliorate	/
Altri terreni agricoli	/
Foreste di caducifoglie	/
Foreste di sempreverdi	54
Foreste miste	/
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	/
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	/
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	/
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	/
COPERTURA TOTALE HABITAT	100%

4.3 Qualità e importanza

Il sito è caratterizzato dalla presenza di una zona umida a quota relativamente bassa, dovuta allo scolmo delle acque. Si tratta di un piccolo pianoro, in cui l'acqua fuoriesce dal terreno come testata di falda.

Di rilevante importanza, inoltre, sia dal punto di vista ambientale che naturalistico, è la presenza di rilevante esemplari di ginepro molto alti (circa 7-8 metri), probabilmente centenari.

4.4 Vulnerabilità

I maggiori disturbi sono dati dall'antropizzazione, in particolare la realizzazione di manufatti e opere che hanno contribuito attivamente al drenaggio dell'acqua diminuendo l'area umida.

Il sovrapascolo, con il conseguente calpestio da parte del bestiame, compatta il terreno sfavorendo le specie proprie delle torbiere. Inoltre parte dei reflui rilasciati dai fabbricati rurali e dalle abitazioni sono scaricati direttamente nell'ambiente.

Da quanto rilevato nella documentazione disponibile presso l'ente gestore, si segnala la scomparsa di una piccola zona umida ricca di stagni, in seguito al drenaggio dell'acqua e al conseguente prosciugamento della zona.

5 Analisi dei probabili impatti

5.1.1 Indicazioni di tutela e gestione

Al fine di garantire l'integrità del sito nel tempo è indispensabile che la pianificazione garantisca la permanenza e la qualità della risorsa primaria che genera la zona umida presente all'interno del sic, in particolare devono essere rispettati i seguenti criteri gestionali.

L'area interna al sic ed in particolare tutta la porzione a monte dello stesso caratterizzata dal deflusso delle acque che alimenta la falda, dovrà essere caratterizzata da una gestione di tipo passivo evitando tutti gli interventi che influenzino le caratteristiche delle acque presenti garantendone provenienza, modalità di circolazione e composizione.

Sono da evitare i fossi di drenaggio che, se esistenti, devono essere chiusi o limitati. Curare che la vegetazione esterna alla torbiera sia continua e che non vi si immettano piccoli corsi d'acqua con trasporto solido rilevante o con carico di nutrienti. La praticabilità della torbiera è critica perché spesso i tappeti erbosi e gli aggallati coprono acqua o torba semiliquida completamente imbevuta di acqua e perciò occorre pianificare rigorosamente l'accesso ed evitare il calpestamento incontrollato della vegetazione.

In vicinanza di alpeggi si deve contenere il transito del bestiame per l'abbeverata con percorsi recintati che evitino il transito della torbiera.

In vicinanza di edifici si devono controllare il tipo di smaltimento e deflusso dei liquidi fognari e dei pozzi perdenti è opportuno sottoporre l'habitat a un programma di monitoraggio biologico (piante indicatrici di calpestamento, piante tipiche dell'habitat) e chimico (analisi di sostanze indicatrici di eutrofizzazione in atto).

Può rendersi necessario monitorare e eventualmente controllare l'invasione da parte delle specie erbacee o legnose della vegetazione periferica e tale necessità riflette l'esistenza di variazioni del bilancio idrico dell'habitat già in corso.

5.1.2 Disposizioni del piano e possibili impatti

L'area d'interferenza tra la pianificazione del PGT ed il sito IT2070023, riguarda una limitata porzione marginale di territorio amministrativo, ben lontana dal centro abitato attorno al quale il piano produrrà gli impatti più rilevanti.

L'area oggetto di valutazione è agricola e rientra tra quelle in cui le interferenze tra la pianificazione e l'ambiente sono minime o addirittura nulle.

L'articolo 35 del documento di piano per quanto concerne la destinazione d'uso dell'area ed in particolare il paragrafo 8.1.17 delle norme tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e del paesaggio, definiscono chiare linee di gestione dell'area agricola destinata alla coltivazione al pascolo ed al rimboschimento, tali da non creare azioni che possano generare possibili alterazioni rilevanti allo stato del sito e dei luoghi limitrofi.

In particolare per quanto concerne la tutela delle aree umide è stata riscontrata corrispondenza tra quanto sopra definito utile ed indispensabile per il mantenimento della stessa e le disposizioni del piano.

Le aree di maggiore tutela riguardano esclusivamente zone destinate alla agricoltura e situate all'interno del perimetro del Parco Regionale dell'Adamello, in cui la trasformazione edilizia ed urbanistica finalizzata agli insediamenti produttivi di tipo agricolo anche privi di opere di urbanizzazione è soggetta al controllo del Parco, ovvero ente gestore del sic e garanzia di gestione conforme al rispetto e alla salvaguardia delle rilevanze naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali dell'area.

6 Conclusioni

In conclusione, essendo il PGT coerente con gli strumenti di pianificazione ambientale e territoriale a livello regionale, provinciale, della Comunità Montana di Valle Camonica e del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale dell'Adamello, viste le disposizioni dell'art.35 del documento di piano ed i contenuti delle norme tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storico-colturali e del paesaggio, si ritiene che le impostazioni previste nel piano non possano generare azioni in grado di provocare degrado incontrollato di habitat o perturbazione delle specie vegetali e animali tutelate dal sito d'importanza comunitaria IT2070023.

Considerato quanto sopra si ritiene che le considerazioni effettuate in premessa relativamente ai SIC IT2070005, IT2070008 e allo ZPS IT2070401 siano in linea con le valutazioni dello studio e tali siti non subiscono in alcun modo interferenze dal PGT tali da perturbare lo stato degli elementi per cui sono stati individuati.

Dott.For. Mario Tevini

Edolo 8 gennaio 2008